



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

24 luglio 2020

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA/Impact investing

[Musica, a settembre un grande concerto in streaming nel segno della sostenibilità](#) - Nova.ilsole24ore.com

[Luca e Camilla: "Il nostro lavoro? Salvare dallo spreco la frutta bella dentro!"](#) - 5minutiperlambiente.com

[Anche 4 ragazzi del Piemonte premiati con il MYllennium Award](#) - Quotidianopiemontese.it

[Radio InBlu - Intervista a Camilla, founder di Bella Dentro](#) - Fsvgda.it

[Evento PerMicro, 10 anni di Impatto Sociale](#) - Fsvgda.it

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Finanza sostenibile, nuove regole Ue per i benchmark](#) - Ansa.it

[European Sustainable Finance Action Plan: un "game changer"](#) - Lamiafinanza.it

[Terna: emesso green bond per 500 mln di euro](#) - Rinnovabili.it

[Borsa Italiana, come funziona la Borsa di Milano \(Piazza Affari\)](#) - Yahoo.finance.com

Start-up e innovazione sociale

[Decreto Rilancio dolceamaro per le startup: i nodi irrisolti dopo la conversione](#) - Repubblica.it

[Coronavirus, startup italiane meno penalizzate dalla pandemia](#) - Rainews.it

[Start up e pmi innovative: investimenti detraibili al 50%](#) - Investireoggi.it

[Nasce Lumen Ventures, per investire in Pmi e startup early stage](#) - Fortuneita.com

Impact investing

[Terzo settore: 4 requisiti per accedere al tesoro dell'impatto sociale](#) - Vita.it

[Asteria continua a svilupparsi nell'impact investing](#) - Lamiafinanza.it

[No agli eccessi di zucchero nella "dieta" della finanza sostenibile](#) - Tgcom24.mediaset.it

[Melandri: l'approccio Impact può essere strategico per le Fondazioni di impresa](#) - Secondowelfare.it

[Schroders, un nuovo Global Head of Real Estate](#) - Milanofinanza.it

[Nuveen raccoglie 150 milioni di dollari](#) - Btboresette.com

DI SEGUITO, LA RASSEGNA CARTACEA SULL'IMPACT INVESTING



IL REPORT

Tra consulenti ed Esg è scoppiato l'amore

di Marco Muffato

I consulenti finanziari vedono sempre più i prodotti Esg (acronimo ormai familiare che sta Environmental, social e governance) come un'opportunità per far crescere le loro attività e stringere legami più stretti con i loro clienti. Uno studio globale, sponsorizzato da Franklin Templeton e condotto da NMG Consulting, mostra come i consulenti finanziari facciano rientrare sempre più i prodotti Esg all'interno delle loro selezioni e allocazioni di portafoglio. Lo studio, che ha esaminato gli atteggiamenti di oltre 800 consulenti finanziari e intermediari nei confronti degli investimenti responsabili in 10 importanti mercati in tutto il mondo - in Emea, Apac e Nord America - ha mostrato come i consulenti recepiscano sempre più il valore di includere criteri Esg nelle decisioni di investimento.

Italia e Francia leader del collocamento

In Europa, la ricerca ha dimostrato come l'Italia e la Francia aprano la strada tra i Paesi esaminati, con nove intervistati su 10 che allocano investimenti in prodotti Esg (rispettivamente 91% e 90%). Guardando a prodotti Sri o nello specifico ai prodotti focalizzati **sull'impact investing**, i consulenti finanziari svedesi guidano il gruppo con il 70% e il 68% rispettivamente allocato a questi prodotti. Detto questo, gli investitori retail nel Regno Unito sono leggermente più avanti rispetto ai loro peers dell'Europa continentale quando investono in prodotti Esg, con l'87% dei consulenti del Regno Unito che hanno clienti investiti in fondi Esg, contro l'85% come media in tutta Europa. Gli investitori retail tedeschi, d'altra parte, sono in linea con i colleghi eu-

IL 91% DEI CONSULENTI FINANZIARI ITALIANI INSERISCE PRODOTTI ESG ALL'INTERNO DEI PORTAFOGLI DEI PROPRI CLIENTI. LO AFFERMA LO STUDIO REALIZZATO DA FRANKLIN TEMPLETON CON NMG CONSULTING



Nella foto Julie Moret, global head of Esg di Franklin Templeton

ropei, con l'84% dei consulenti che afferma di avere clienti che investono in prodotti Esg e il 62% di investimenti in prodotti Sri (contro il 61% della media europea).

«La crescente rilevanza delle problematiche ambientali legate alla transizione climatica, alla scarsità di risorse naturali e all'efficienza sta inducendo indubbiamente un maggiore interesse per i prodotti e le soluzioni Esg», afferma **Julie Moret**, global head of Esg di Franklin Templeton. «Anche le pressioni normative stanno accelerando questi temi. In modo incoraggiante, i

risultati dello studio mostrano che i consulenti stanno rispondendo alla crescente domanda dei clienti contribuendo ad approfondire la conoscenza e l'innovazione del settore in questo spazio».

Esg fa bene al business

Tutti i consulenti finanziari intervistati hanno indicato un crescente interesse da parte dei clienti in prodotti di investimento con impatti Esg positivi, in linea con la crescente preoccupazione del pubblico per le questioni ambientali e i cambiamenti climatici. Inoltre, i consulenti con competenze nell'investimento responsabile ritengono che sia positivo per il business, con 9 intervistati su 10 (90%) che vedono gli investimenti responsabili come un'opportunità commerciale per la propria attività, incluso il 42% che lo considera una "grande opportunità".

Lo studio ha anche scoperto che l'inclusione delle valutazioni Esg nelle discussioni con i clienti retail permette loro di approfondire le relazioni consentendo nuove conversazioni sullo scopo fondamentale dell'investimento e sulla missione di investimento del cliente. «Il settore dell'asset management

dovrebbe rispondere sostenendo i consulenti mentre educano sé stessi e i clienti sui fattori Esg, oltre a rispondere alla domanda degli investitori fornendo una gamma più ampia di prodotti e soluzioni innovative», suggerisce **Michel Tulle**, senior director Europa ex Regno Unito di Franklin Templeton, con la Moret che sottolinea: «L'industria deve assicurarsi che sia allineata quando si discute di terminologia e pratiche Esg. Una maggiore trasparenza dei rischi e delle misurazioni Esg non solo educerà e informerà meglio gli investitori nel loro processo decisionale, ma promuoverà le opportunità di investimento nel campo degli investimenti responsabili».

I fattori ambientali i più motivanti per investire

A livello macro, quasi la metà (46%) dei consulenti ritiene che la "E" (i fattori ambientali) sia più importante per i propri clienti nel breve termine, con la "G" (fattori di governance) citata dal 34% e la "S" (fattori sociali) citata dal 20%. Inoltre è molto probabile che le questioni ambientali interessino i clienti retail quando investono sia a breve che a lungo termine (rispettivamente 46% e 63%), con preoccupazioni per i cambiamenti climatici, la sostenibilità e l'efficienza delle risorse, essendo i primi tre problemi Esg che i consulenti ritengono possano cambiare nel momento in cui le persone investiranno a breve e lungo termine. A questo proposito **David Zahn**, head of european fixed income di Franklin Templeton, afferma che «In Franklin Templeton, disponiamo di una solida gamma di prodotti con strategie integrate Esg come il Franklin European Total Return Fund che recentemente ha ottenuto il marchio "Towards Sustainability" dal Central Labelling Agency (CLA), un organo indipendente della Belgian Financial Sector Federation (Febelfin). Inoltre continuiamo a rispondere alle esigenze dei clienti aggiungendo prodotti di investimento specifici sulle iniziative per contrastare il cambiamento climatico, come il Franklin Liberty Euro Green Bond Ucits Etf. I green bond sono già uno strumento importante nel tentativo di ridurre le emissioni di Co2 dell'economia globale e probabilmente continueranno a registrare una rapida crescita». «Per esempio», continua Zahn, «il nostro Franklin Liberty Euro Green Bond Ucits Etf mira a conseguire rendimenti sostenibili a lungo termine, nonché avere un impatto significativo e positivo sulle società e sull'ambiente. Alla luce dell'attuale pandemia e della recente volatilità del mercato, continuiamo a cercare di aggiungere obbligazioni corporate di qualità al fondo per ampliare la base di emittenti e aumentare l'esposizione al settore corporate in generale, poiché le emissioni hanno continuato a essere solide nel settore green bond».

I 4/5 dei cfi hanno allocato prodotti Esg

A causa della crescente domanda, molti consulenti europei hanno già

modificato la propria allocazione patrimoniale per riflettere il crescente interesse in investimenti Esg. Dall'indagine è emerso che oltre quattro quinti (86%) di consulenti hanno già allocato prodotti Esg e tre quarti (77%) di consulenti in tutto il mondo si aspettano che i loro clienti aumentino l'allocazione a fondi di investimento responsabili nei prossimi due anni. I consulenti europei chiedono ora opzioni di investimento più responsabili per soddisfare la domanda dei clienti.

Meglio la gestione attiva

All'interno delle categorie di prodotti, la preferenza del cliente è la gestione attiva rispetto a quella passiva e quella domestica rispetto a quella globale, in parte riflettendo il desiderio di fornire ai clienti delle indicazioni convincenti sugli investimenti responsabili.

Che attenzione nel nostro Paese

Lo studio ha anche mostrato che esistono grandi differenze tra i Paesi europei. In Italia, i consulenti hanno condotto conversazioni con i clienti sul tema Esg per oltre il 90% delle volte, seguite da Paesi Bassi (80%) e Germania (76%). È interessante notare come

Nella foto in basso
David Zahn, head of
european fixed income
di Franklin Templeton

A LIVELLO MONDIALE IL 77% DEI FINANCIAL ADVISOR SI ASPETTANO CHE I LORO CLIENTI AUMENTINO L'ALLOCAZIONE IN FONDI DI INVESTIMENTO RESPONSABILI ENTRO DUE ANNI



in Svizzera fosse altrettanto probabile che l'argomento (50%) fosse introdotto dal consulente o dal cliente. Gli investitori retail in Svezia, Danimarca e Paesi Bassi aprono la strada all'adozione di strategie di **impact investing**. Il Regno Unito sta recuperando terreno, con il 30% dei clienti retail che dovrebbero procedere a un "aumento significativo" degli investimenti responsabili nei prossimi due anni, in contrasto con la media globale ed europea (rispettivamente 23% e 25%). Oltre il 40% delle attività di investimento responsabile è collocato in prodotti nazionali; il 29% è destinato a prodotti regionali, mentre un altro 27% è destinato a prodotti globali.

Operazione Rinascimento

Intesa sigla un patto coi comuni per rimettere in moto l'economia

Come per Bergamo forti benefici dall'Opas su Ubi per tutti i territori interessati
Ruggieri: «Pronti 30 miliardi per le imprese sul territorio nel triennio 2021/2023»

LUIGI MERANO

■ **Dopo Milano, Bergamo e Brescia sono le due province italiane con il più alto numero di imprese per abitante. Qual è stato l'impatto del Covid sul tessuto produttivo del territorio?**

«Il lockdown ha colpito un importante sistema industriale che contribuisce in maniera molto significativa al Pil italiano, Brescia per il 2,4% e Bergamo per il 2,1%; il contributo delle due province insieme sale addirittura al 6,8% se si considerano le esportazioni. Un'elaborazione su dati Istat dell'osservatorio Covid Analysis basata sui settori che hanno chiuso durante la fase uno, dal 22 marzo al 26 aprile, stima che per Brescia e provincia il mancato fatturato sia stato di oltre 4,9 miliardi di euro, di cui 3,3 nell'industria, e che per Bergamo e provincia siano mancati circa 3,2 miliardi di euro, 2,3 nel settore industriale».

Qual è stato il ruolo del sistema creditizio nel sostenere l'economia durante l'emergenza?

«Per contrastare l'emergenza Covid-19 Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione di imprese e famiglie, ad oggi, circa 63 miliardi di euro: sono cifre senza precedenti comprendono le moratorie dei crediti già in essere, il sostegno del fondo Pmi, i nuovi finanziamenti per le imprese

garantiti da Sace e una serie molto articolata di altre iniziative, già messe in campo in precedenza, che abbiamo potenziato. Un numero può far capire l'eccezionalità del momento e la mole di lavoro che stiamo affrontando - a partire dalla Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese - solo nei primi sei mesi del 2020 Intesa Sanpaolo ha deliberato circa 800.000 operazioni creditizie, mentre in un anno solitamente non si supera il milione. Vi sono poi, per i territori più colpiti, ulteriori iniziative, sia di carattere economico che sociale. A Bergamo, la città più toccata dal Covid19, abbiamo dedicato il programma Rinascimento, che scaleremo a livello nazionale, caratterizzato dagli innovativi "prestiti d'impatto" a supporto delle micro e piccole imprese, sociale e start-up. E sempre a Bergamo, a conclusione dell'Opas su Ubi Banca, avrà sede una nuova Direzione Regionale con piena autonomia creditizia, che si affiancherà alle nuove Direzioni Regionali di Brescia, Cuneo e Bari, con Pavia che ospiterà un centro di eccellenza per l'agricoltura».

Cos'è il Programma Rinascimento?

«Il Programma Rinascimento è stato ideato da Intesa Sanpaolo con il Comune di Bergamo - di cui ringrazio sentitamente il sindaco Giorgio Gori, il direttore generale Michele Bertola, la sua ammi-

nistrazione e il personale che ha lavorato con passione in un periodo drammatico - per consentire la rapida ripresa delle attività delle micro e piccole imprese. Per Rinascimento la Banca ha messo a disposizione 30 milioni di euro. Di questi, 3 milioni di contributi a fondo perduto sono stati stanziati per coprire le spese che le piccole imprese commerciali e artigianali hanno dovuto sostenere durante la chiusura forzata. Questi saranno accompagnati dai "prestiti d'impatto" per una cifra di 20 milioni, con scadenze fino a 20 anni e tassi estremamente vantaggiosi per consentire alle aziende, associazioni e start-up di affrontare gli investimenti necessari ad adattare i propri spazi e i propri servizi al nuovo contesto di "convivenza" con il Covid-19, a loro volta abbinabili a contributi a fondo perduto per ulteriori 7 milioni. La remunerazione del prestito, di per sé già molto conveniente rispetto a qualsiasi altra forma di impiego paragonabile per durata, è correlata al raggiungimento di indicatori di performance (Kpi) di natura sociale ed economica che saranno monitorati grazie all'impegno probono della divisione **Impact Investing** di Deloitte. Infine, la modalità di restituzione è stata definita in maniera molto flessibile coerente con la lunga durata del finanziamento rappresentando di fatto capitale permanente».

Perché avete deciso di partire da Bergamo per la sperimentazione del nuovo strumento?

«Perché Bergamo è stata in assoluto la città più colpita dal Covid-19 e tutti noi, purtroppo, abbiamo impresso nella nostra mente le immagini di quei giorni in cui la città e la comunità bergamasca hanno vissuto momenti terribili. Come banca radicata in quel territorio conosciamo da sempre l'operosità e la dinamicità del suo tessuto economico-produttivo e siamo convinti che la ripartenza, a cominciare dalle realtà più piccole ed esposte, possa fungere da incoraggiamento alla ripresa di tutto il Paese. I bergamaschi non mollano mai e lo dimostreranno anche in questa circostanza».

A chi si rivolge il prestito d'impatto?

«I prestiti d'impatto sono destinati alle realtà produttive che a causa delle dimensioni ridotte non beneficiano degli interventi o delle agevolazioni promossi dalle istituzioni centrali o regionali, alle attività caratterizzate da una forte contrazione di fatturato anche dopo la riapertura, ad esempio quelle turistiche, alle start-up che nasceranno per trovare soluzioni prati-

che legate ai nuovi stili di vita post-Covid e alle associazioni che intendono avviare progetti di impatto sociale».

Molte piccole imprese ritengono che per superare le difficoltà la presenza di grandi poli bancari può essere più utile di quella di piccoli istituti radicati sul territorio. Sta tramontando il modello della banca di prossimità?

«Intesa Sanpaolo è la più grande banca di prossimità del Paese. Grazie al suo profondo radicamento nei territori dove opera, dei quali conosce bene esigenze e potenzialità e per i quali fornisce servizi bancari efficienti, efficaci e innovativi, funge anche da punto di riferimento per il sociale e la cultura. Lo testimoniano i nostri risultati, le nostre numerose iniziative per la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale. Guardiamo i numeri di chi offre prestiti in Italia, il nostro paese ha bisogno di crescere in prospettiva europea, altrimenti le nostre imprese, piccole e grandi, saranno servite da sette od otto banche internazionali americane, francesi, spagnole e altre solide, con competenze e con ampia gamma di servizi finanziari rispetto ad una media banca italiana. E proprio in questo contesto tengo

a sottolineare che siamo diventati il riferimento per il sostegno e lo sviluppo delle filiere industriali, per

supportare tutto il processo produttivo; dalle grandi corporate, alle piccole manifatture. E mi riferisco ai casi di successo registrati con Fca, con Gucci, con Venchi, con il Gruppo Merlo e con Sanlorenzo».

Che effetto avrà l'Ops di Intesa su Ubi su un'area del Paese a così alta vocazione imprenditoriale?

«Non potrà che avere un effetto benefico. Per i territori dove Ubi è capillarmente presente, abbiamo previsto ulteriori 30 miliardi di euro di erogazioni a sostegno dell'economia reale per il periodo 2021-2023. In merito agli impieghi, desidero rassicurare i clienti di entrambe le banche che il sommarsi delle linee di credito già in essere non porterà ad alcuna riduzione delle stesse. Come dicevo il problema italiano è di crescita e noi ci saremo sempre. Agli imprenditori bergamaschi e bresciani che non sono ancora nostri clienti, Intesa Sanpaolo ha la possibilità di offrire una serie di opportunità sia per il mercato italiano che per quello estero, grazie alla Divisione Imi Corporate e Investment Banking guidata da Mauro Micillo, che conta su di un ampio network di relazioni internazionali».

Qualcuno sostiene che l'operazione su Ubi farà male alla concorrenza. Cosa ne pensa?

«È importante ricordare che la scorsa settimana abbiamo registrato il via libera

dell'Antitrust, chiamata a valutare proprio gli effetti dell'operazione in termini di concorrenza. L'obiettivo dell'Ops non può essere quindi quello di eliminare un concorrente, bensì realizzare un progetto industriale più ampio, che porti alla nascita di un grande gruppo di dimensioni europee che possa servire il nostro Paese meglio e con ulteriori risorse, avendo al contempo l'opportunità di concorrere con le maggiori realtà bancarie internazionali già presenti nel mercato italiano ed europeo. La nostra operazione, come è stato riportato da attenti osservatori, rappresenta l'avvio di un inevitabile processo di consolidamento del credito in Italia: la stessa Bper diventerà più grande di quanto oggi non sia Ubi in termini di quote di mercato e di filiali potendosi configurare come terzo polo bancario».

Perché siete convinti che l'Ops porterà valore agli azionisti?

«Con il rilancio di 652 milioni di euro che, il nostro Ceo Carlo Messina, ha fortemente voluto per neutralizzare gli effetti della crisi e unire tutti gli *stakeholders* di Ubi arrivano 310 milioni di euro per famiglie e imprese, per aiutare la ripresa e, 80 milioni di euro, per le fondazioni impegnate sui territori. Bisogna fare informazione responsabile soprattutto verso il piccolo risparmiatore partendo dal premio riconosciuto agli azionisti di Ubi: dopo il rilancio in contanti, rispetto ai valori del 14 febbraio del

titolo Ubi, l'offerta presenta un premio pari al 45%, le operazioni fra banche in Italia hanno garantito un premio medio in area 4%. Rispetto ai valori medi a 6 mesi il premio è pari al 59%. In caso di mancato esito il prezzo di mercato di Ubi potrebbe subire un calo di almeno il 40%. Solo la componente per cassa, garantita oggi a tutti i risparmiatori, rappresenta oltre i due terzi dei dividendi previsti in tre anni dal piano Ubi stand-alone. Inoltre, resta al risparmiatore un titolo come quello di Intesa che - dal 2009 - ha generato un rendimento complessivo positivo del +22% contro una perdita del -55% per Ubi a dimostrazione di come Intesa abbia saputo remunerare meglio i propri azionisti rispetto ad Ubi: accettando l'offerta di Intesa Sanpaolo, gli azionisti Ubi diventano azionisti di uno dei gruppi più solidi e remunerativi in Europa. Intesa Sanpaolo ha realizzato tutti i piani e i progetti di questi anni e per questo motivo è la banca, tra tutte quelle incluse nell'indice Stoxx Europe 600, che negli ultimi tre anni ha avuto il dividend yield e quindi il rendimento maggiore. Infine, il consenso manifestato recentemente da importanti investitori istituzionali espressione dei territori, penso da ultimo in ordine di tempo al Presidente di Fondazione Crc Giandomenico Gentà, hanno riconosciuto la lungimiranza di Carlo Messina nel dare ulteriore valore all'offerta per le esigenze collettive di ogni territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaello Ruggieri, chief lending officer di Intesa Sanpaolo (us)

La scheda

MANCATO FATTURATO

■ Durante la fase uno, dal 22 marzo al 26 aprile per Brescia e provincia il mancato fatturato è stato di oltre 4,9 miliardi di euro, di cui 3,3 nell'industria. Per Bergamo e provincia sono mancati invece 3,2 miliardi di euro, dei quali 2,3 nel settore industriale.

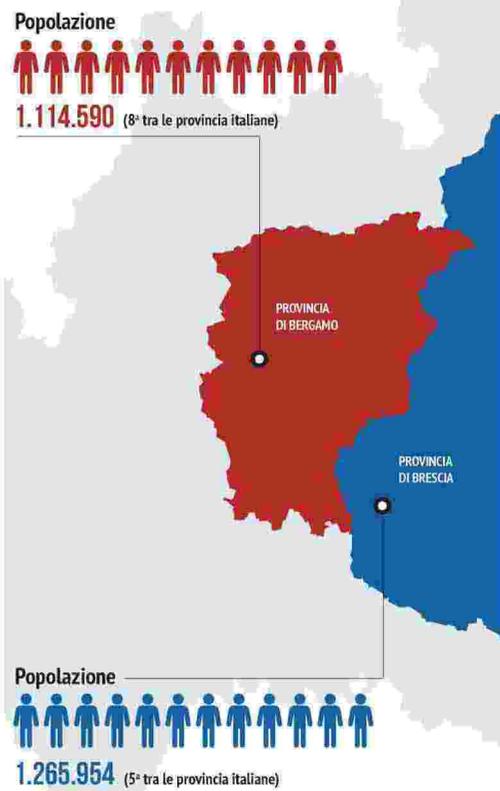
RISORSE IN CAMPO

■ Il Programma Rinascimento è stato ideato da Intesa Sanpaolo con il Comune di Bergamo per consentire la rapida ripresa delle attività delle micro e piccole imprese. La Banca ha messo a disposizione 30 milioni di euro. Di questi, 3 milioni di contributi a fondo perduto stanziati per coprire le spese che le piccole imprese commerciali e artigianali hanno sostenuto durante la chiusura forzata.

NUOVI PRESTITI

■ Inoltre Intesa Sanpaolo ha previsto i "prestiti d'impatto" per una cifra di 20 milioni, con scadenze fino a 20 anni e tassi estremamente vantaggiosi per consentire ad aziende, associazioni e start-up di affrontare gli investimenti necessari per adattare i propri spazi e i propri servizi al nuovo contesto di convivenza con il Covid-19, a loro volta abbinabili a contributi a fondo perduto per ulteriori 7 milioni. La modalità di restituzione è stata definita in maniera molto flessibile.

I DATI



FONTE: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

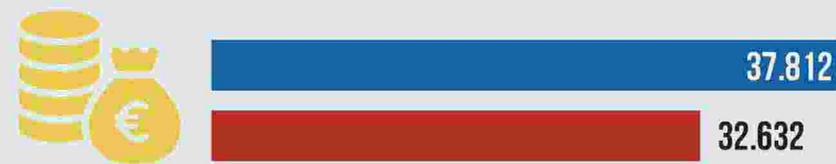
Numero di imprese



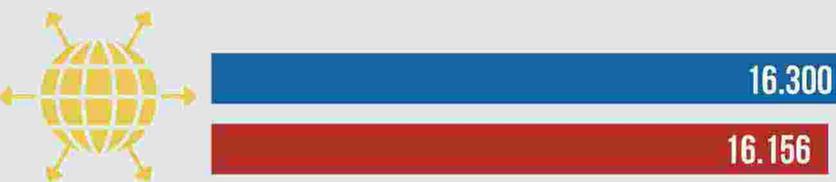
Numero di occupati



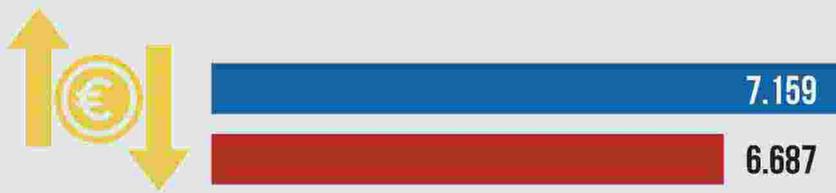
Valore aggiunto (in milioni di euro)



Export (in milioni di euro)



Saldo commerciale (in milioni di euro)



L'EGO - HUB